

ANGELICA PIANEGONDA*, NICOLA GABELLIERI**, SARA FAVARGIOTTI*, ELENA DAI PRÀ**

TRENTO FOODSCAPE: ESPLORANDO IL PAESAGGIO URBANO-RURALE E LE SUE TRASFORMAZIONI ATTRAVERSO LE FONTI GEOGRAFICO-STORICHE

1. INTRODUZIONE. – Le sfide globali poste dai cambiamenti climatici e la crescita della popolazione a livello globale (UN DESA, 2019) richiedono un cambio di paradigma dei nostri stili di vita e modi di consumo verso un approccio ecologico. Al giorno d’oggi la filiera alimentare è responsabile tra il 19 e il 29% dei gas serra emessi (Vermeulen *et al.*, 2012). Appare quindi evidente che una transizione verso processi più sostenibili di produzione, trasformazione, distribuzione, consumo e riciclo del cibo, non sia più procrastinabile. Diverse amministrazioni a livello globale stanno cominciando a promuovere politiche e iniziative per garantire un sistema alimentare più equo, giusto e sostenibile attraverso l’adesione al Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP, 2015) e/o la definizione di Politiche del Cibo. Tuttavia, queste strategie sono spesso concentrate sugli aspetti di distribuzione, consumo e smaltimento dei rifiuti di cibo, e poco attente agli impatti che la filiera alimentare ha sullo spazio. Inoltre, nella maggior parte dei casi, il tema “cibo” è generalmente escluso dai processi di progettazione urbana e territoriale (Pothukuchi e Kaufman, 2000; Cabannes e Marocchino, 2018) nonostante le aree dedicate alla produzione del cibo, sia in ambito urbano che rurale, possano essere elementi fondamentali in una progettazione integrata e prestazionale del paesaggio (Cabannes e Marocchino, 2018).

I paesaggi del cibo, in inglese *foodscapes* (MacKendrick, 2014), sono spesso stati occasione per innescare processi di rigenerazione urbana e di recupero di aree spesso abbandonate o sottoutilizzate – ad esempio attraverso *allotments gardens*, giardini di campo, *kleingarten*, orti comunitari (Sommariva, 2014) – offrendo al contempo l’opportunità per il rinnovo della relazione dicotomica tra paesaggi urbani e rurali, la generazione di nuove realtà comunitarie e la creazione di un senso di comunità. Una progettazione del paesaggio del cibo ecologica, misurata, di qualità potrebbe portare molteplici opportunità: sostegno all’economia locale, ottimizzazione dell’uso delle risorse idriche, promozione di un’economia circolare alternativa ai modelli consumistici esistenti, riduzione degli sprechi di cibo. Ciò può essere affrontato solamente attraverso un approccio multidisciplinare e integrato con discipline collaboranti quali la cartografia storica o l’ecologia.

Questa ricerca vuole evidenziare il possibile contributo che lo studio delle fonti geo-cartografiche storiche potrebbe dare alla progettazione dei paesaggi del cibo attraverso la conoscenza del passato come strumento per operare ecologicamente nel presente. Numerosi studi hanno infatti riconosciuto le potenzialità insite nell’analisi dei documenti geostorici per la ricostruzione di quelle strutture culturali, sociali ed ecologiche che un tempo governavano la gestione delle campagne circostanti le città e che potrebbero diventare elementi ispiratori e valori per una migliore gestione e progettazione del paesaggio del cibo.

La sinergia tra progettazione e approcci geografico-storici non è un fatto nuovo, in particolare per la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio. Negli ultimi decenni si è assistito allo sviluppo di una *applied historical geography* capace di rispondere ai bisogni del pubblico e delle istituzioni (Poli, 2001; Quaini, 2010) “per sviluppare nuove pratiche di documentazione e promuovere nuove prospettive di gestione in ambito sia locale che nazionale” (Dai Prà, 2018, p. 109).

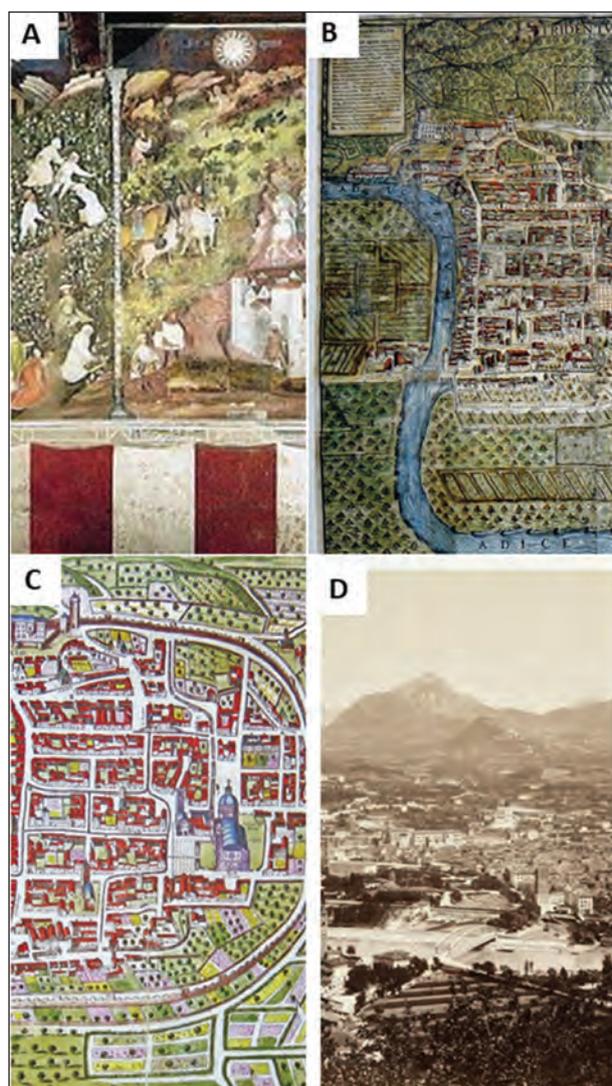
Come il filo dipanato da Arianna, testi, cartografie e foto storiche – sottoposte a necessaria esegesi e lettura critica – consentono di attraversare il labirinto del tempo, per la riscoperta della stratigrafia del paesaggio urbano e rurale. Tale indagine che assume ancora più valore per la caratterizzazione storica di quelle aree – ad esempio quelle deputate all’agricoltura urbana e periurbana – che hanno subito un cambiamento significativo della loro funzione nel corso dell’ultimo secolo, essendo state erose dall’espansione urbanistica e dalla cementificazione o soggette a continue riqualificazioni, e delle quali, solo recentemente, si sta riscoprendo i valori in termini di economia circolare ed eternalità positive.

I paesaggi del cibo designano i paesaggi storici e attuali quali sistemi integrati di flussi ecologici collegati alla produzione di derrate agricole (Favargiotti e Pianegonda, 2021). Occorre premettere che, in questa sede,



con il termine paesaggio si intende l'espressione materiale del territorio, e quindi una costruzione storica con una sua stratigrafia (CoE, 2000; Bürgi *et al.*, 2010). Come tale, l'attenzione si concentra sulle componenti quali la struttura agraria, il disegno parcellare, le forme e la distribuzione degli insediamenti, il reticolo viario, sistemi di possesso e proprietà, conoscenze e pratiche rurali. Lo studio di queste strutture produttive, che stanno alla base di un dato paesaggio del cibo e che ne condizionano la stratigrafia nel tempo, necessita di un approccio complesso basato sulla comparazione tra serie di fonti diverse e tra dati qualitativi e quantitativi sia storici sia attuali (Moreno *et al.*, 2005; Bonini e Pazzagli, 2015; Gabellieri, 2019).

In questa sede si tratteggia quindi un approccio geostorico a fonti integrate atte a riscoprire il passato dei paesaggi del cibo di Trento per accompagnare consapevolmente le scelte progettuali future, con l'obiettivo di riqualificare questi spazi per supportare un rilancio produttivo e garantire una fruizione sociale pubblica. Oggetto dello studio è il territorio di fondovalle nei pressi di Trento: ad oggi questa area costituisce la valle più importante e infrastrutturata del Trentino, e si presenta come un caso studio significativo per arricchire lo sviluppo di modelli interpretativi sulle dinamiche paesaggistiche storiche dei sistemi vallivi e montani alpini, che sono stati proposti da vari gruppi di ricerca europee (Bürgi *et al.*, 2010).



Fonte: A) Maestro Venceslao, *Ciclo dei mesi*, Castello del Buonconsiglio, Trento, XV sec.; B) Vavassore G.A., *Descriptio Civitatis Tridenti*, Venezia, 1563 (Staarsarchiv, Vienna); C) Hogenberg F., *Tridentum*, 1657-1682; D) A.I., *Trento prima del 1881*, foto storica.

Fig. 1 - Particolari di iconografie storiche con rappresentazione degli spazi di agricoltura e produzioni rurali urbani e periurbani trentini

2. L'APPROCCIO GEOGRAFICO-STORICO A FONTI INTEGRATE AGLI SPAZI RURALI TARENTINI. – L'attenzione si è concentrata sugli spazi rurali urbani e periurbani, ovvero quegli spazi *intra* ed *extra moenia* dediti alle produzioni agricole per soddisfare i fabbisogni dei cittadini. Basandosi su fonti documentali primarie e secondarie, è possibile ripercorrere la storia economico-rurale e urbana della città di Trento dal XVII secolo ad oggi. In questa fase dell'indagine esplorativa si è privilegiato l'utilizzo di due tipologie di fonti documentarie, ovvero quelle iconografiche-cartografiche e quelle testuali, messe in relazione alla ricerca di una sinergia euristica compariva per trovare conferma delle rispettive ipotesi interpretative avanzate e per localizzare i processi nel rispettivo contesto spaziale.

2.1 *Le fonti iconografiche-cartografiche.* – L'indagine esplorativa sulla cartografia e sull'iconografia ha beneficiato di una ricca bibliografia dedicata alle fonti cartografiche trentine prodotte tra il XVIII e XX secolo (*inter alia*, Dai Prà, 2013; Gabellieri, 2019). L'integrazione tra città e campagna nella valle dell'Adige è già riconosciuta negli affreschi della Torre dell'Aquila del Castello del Buonconsiglio (1400 circa), opera del XV secolo attribuita al Maestro Venceslao (Fig. 1A), che riproduce le attività rurali e produttive che interessano il contado di un insediamento alpino secondo il ritmo delle stagioni. A fianco delle ritualità signorili, l'autore rappresenta le pratiche di sfalcio, pesca, viticoltura, allevamento così come dettagli paesaggistici minuti quali i sistemi di allevamento delle viti o la diffusione di siepi vive a intersecare i campi. Se osserviamo uno dei primi documenti iconografici cartografici della città, la *Descriptio Civitatis Tridenti* di Giovanni Andrea Valvassore del 1563 l'area urbana quasi è trascurabile a fronte delle estesissime particelle coltivate che la circondano, con varia simbologia attestante la presenza di alberi fruttiferi, siepi, vigneti, colture consociate, prati e muretti a secco (Fig. 1B).

Tale panoramica è un esempio di quel ricco *corpus* di vedute urbane prospettiche in forma di atlante diffuso in tutta Europa tra XVI e XVIII secolo e che vede Trento frequentemente rappresentata vista la celebrità della città del Concilio. Anche la terza raffigurazione, datata a metà Seicento (Fig. 1C), mostra un'immagine delle città dove, grazie all'attento uso dei cromatismi e della simbologia, emerge l'importante ruolo che le aree di produzioni *intra* e *extra moenia* rivestono nel paesaggio urbano, con il cadenzarsi di orti e giardini, alberate, vigne maritate, seminative e colture promiscue, prati e pascoli.

Per le epoche più recenti il ventaglio di fonti iconografiche si può allargare ai documenti fotografici, quale quello rappresentato nella Figura 1D, che restituisce una mirabile panoramica della conca di Trento prima del boom edilizio novecentesco. Tali sorgenti di informazioni possono essere utilizzate in comparazione con altre fonti per esaminare vari aspetti specifici delle pratiche di gestione delle risorse, come l'allevamento o la viticoltura, della vegetazione e dell'evoluzione degli insediamenti.

Dal XVIII al XX secolo le cartografie rappresentano il contesto urbano e rurale di Trento, soffermandosi sulla viabilità, sull'edificato e sull'uso del suolo. Queste carte sono il risultato di piani progettuali, mezzi di risoluzione di controversie o strumenti per il controllo militare e la gestione fiscale del territorio. Di questo *corpus* eterogeneo si sono selezionati esempi di tipologie diverse, che spaziano dal primo catasto geometrico particellare del territorio trentino, quello Napoleonico (Fig. 2A), alle carte militari austriache (Fig. 2B) e italiane (Fig. 2D) o alle carte per la gestione urbana quale quella *Idrografica* di Trento del 1883 (Fig. 2C). Da tali carte topografiche emerge la distribuzione degli spazi coltivati con una ricchezza di dettaglio che va a confermare quanto già emerso dall'analisi delle fonti iconografiche: la presenza della parcellizzazione con coltivi di pregio quali le piantate, in coltura promiscua con seminativi e con i vigneti, suddivisa con siepi vive o muretti a secco per la difesa dal bestiame monticante e irrigata con canalizzazioni artificiali, come espressione paesaggistica di un sistema produttivo intensivo che ha condizionato la struttura sociale ed economica dal Seicento al Novecento, che mirava a sfruttare il poco spazio disponibile dei fondivalle per prodotti agricoli di qualità da scambiare sui mercati padani con la produzione cerealicola.

2.2 Le fonti testuali. – Il ventaglio di fonti testuali considerabili ai fini di questo studio è molto ampio, e spazia dalle fonti fiscali e normative alle inchieste ufficiali. Dal XVIII secolo varie norme degli statuti cittadini sono dedicati a garantire la difesa e la salvaguardia dei diritti e delle infrastrutture dei possessori o dei fruitori degli orti e dei giardini situati lungo piazze e rioni (Cagol e Nequirito, 2005), a testimone della loro rilevanza. Un altro esempio risale alla relazione sul Concilio di Michel'Angelo Mariani che ricorda le "molte nobili, e spatiose Contrade irrigate quasi tutte da qualche rivolo" che circondano Trento (Mariani, 1673, p. 13).

Per motivi di spazio si propone come esempio alcuni estratti di letteratura odepórica, ovvero di descrizioni di Trento e delle aree limitrofe presenti in resoconti di viaggio di autori più o meno noti quali Goethe o Mercey. Già Emilio Sereni (1961) indicava come fonti imprescindibili per lo studio del paesaggio



Fonte: A) Catasto Napoleonico, 1:2.000, 1810-1814; B) Secondo rilevamento dell'ufficio topografico asburgico, 1:75.000, 1816-1821; C) Carta idrografica della città di Trento, 1:2.880, 1883; D) Istituto Geografico Militare, Carta d'Italia, Tavoletta di Trento, 1:25.000, 1920 c.

Fig. 2 - Particolari di iconografie storiche con rappresentazione degli spazi di agricoltura e produzioni rurali urbani e periurbani trentini

agrario i resoconti di viaggio, capaci di far emergere elementi territoriali e paesaggistici altrimenti difficili da riscontrare in altre tipologie documentali (Dai Prà e Gabellieri, 2021). Tra gli autori più celebri che hanno descritto Trento, Goethe si ritaglia un ruolo apicale in quanto a celebrità e profondità narrativa; nel suo *Viaggio in Italia*, il poeta tedesco indugia sul paesaggio agricolo periurbano e sulle pratiche produttive:

Dopo un miglio si cammina fra muri, sopra i quali si stendono i tralci delle viti; e dove i muri non raggiungono altezza sufficiente, si sollevano quelli per mezzo di sassi, di legni od altrimenti, allo scopo d'impedire i viandanti di potere stendere la mano ai grappoli. Molti proprietari poi, per meglio ancora garantire questi, li spruzzano d'acqua satura di calce, la quale non reca punto pregiudizio al vino, imperocchè la fermentazione purga l'uva da ogni materia estranea (Goethe, 1816, p. 22, trad. it. 1922).

Elementi come la coltura promiscua e le viti maritate – “the slopes are covered with vineyards; and the lower grounds thickly intersected by rows of mulberry trees” (Inglis, 1831, p. 310) – o i muretti a secco per delimitare gli *hortus conclusus* – “nous nous sommes trouves emprisonnes entre ces interminables murailles en pierres sèches, qui, dans ce pays, partent des villes comme de rayons partent d'une foyer, et s'allongent des deux cotes des chemins fort avant dans la campagne, ou elles entourent chaque héritage” (Mercey, 1833, p. 88) – sono *leitmotiv* ricorrenti in tutte le descrizioni.

I tre estratti qua riportati, selezionati da opere redatte tra fine Settecento e inizio Ottocento da autori di differente nazionalità, evidenziano come dalla lettura delle descrizioni odepatiche possano emergere elementi paesaggistici altrimenti difficilmente identificabili e che vanno in alcuni casi a confermare quanto emerge dall'analisi delle fonti cartografiche e iconografiche.

2.3 *Primi spunti di analisi comparativa.* – Lo studio diacronico dei rapporti tra città e campagna ha alle spalle una lunga tradizione di ricerca; nell'Ottocento Carlo Cattaneo (1931) identificava la peculiare unione tra aree urbane e rurali come un *unicum* capace di plasmare l'intero sviluppo territoriale del paese; tesi ripresa più tardi da Emilio Sereni (1961) o da Lucio Gambi (1977) come asse interpretativo centrale degli studi sulle città quali centri propulsivi culturali ed economici. Più recentemente la ricerca geografica storica è andata in direzione di superare questa dicotomia, in funzione di evidenziare i legami di scambio reciproco e la natura coevolutiva delle aree urbane e rurali (Gabellieri, 2019). Le fonti presentate, per quanto in una fase iniziale di analisi, permettono di porre l'attenzione su un contesto storico nel quale il confine tra città e campagna si dimostra fortemente poroso. In particolare, emerge per le aree agricole urbane e periurbane tra Seicento e Ottocento un sistema di coltivazioni intensive, integrate con l'allevamento, atte a fornire prodotti di pregio (ortaggi, frutti, vino, foglie di gelso per l'allevamento dei bachi da seta). Tali produzioni permettevano sia il rifornimento per la città, sia uno scambio sui mercati settentrionali e meridionali con derrate cerealicole.

In questa direzione, alcuni elementi di riflessione sembrano utili per un collegamento sulle prospettive applicative attuali. In particolare, è possibile evidenziare alcuni elementi registrati nelle serie di fonti che sono identificabili con un patrimonio tangibile o intangibile di pratiche e conoscenze rurali legato alla produzione agricola urbana e periurbana. I documenti testimoniano la presenza già dal XVII secolo di un sistema di rogge, o canali per l'irrigazione, e di orti e frutteti *intra moenia*; *extra moenia* e nelle immediate vicinanze del borgo, sono dominanti le alberate, con viti maritate a festoni. Il mosaico degli usi del suolo vede l'alternarsi di seminativi alberati con prati e pascoli, che permettevano l'integrazione tra agricoltura e attività di allevamento necessarie per il trasferimento di fertilità. Proprio a questa diffusione dell'allevamento si può ricondurre la forte presenza dei muretti a secco, ampiamente richiamati non solo dalla cartografia ma anche da scrittori come Goethe, posti a difesa delle colture di pregio dagli animali bradi. C canalizzazioni, muretti, e colture promiscue sono state completamente cancellate dall'esplosione urbana di metà Novecento, che ha obliterato molti di questi elementi paesaggistici in conseguenza del riassetto produttivo dell'area (Zanon, 2013); eppure, in virtù della loro significatività storica e quali elementi caratterizzanti il passato agricolo del fondovalle, tali strutture possono essere configurate come un patrimonio culturale materiale meritevole di opportuno recupero e valorizzazione.

3. CREAZIONE DI UNA MAPPA DEL CIBO A TRENTO. – Nell'approccio olistico proposto, i documenti geostorici rappresentano la base conoscitiva per l'identificazione di quegli elementi appartenenti al mondo rurale che in passato hanno caratterizzato la città di Trento e i suoi dintorni, e che sono completamente assenti o solo parzialmente rintracciabili nel paesaggio attuale. Ci si riferisce ad esempio al sistema di orti urbani, terrazzamenti, coltivazioni consociate, canali. Attraverso la mappatura di tali elementi emerge un paesaggio in cui tali strutture sono marginali o, addirittura, completamente scomparse. Questa assenza, visiva e pratica,

viene ritenuta effetto di uno scarso o mancato riconoscimento culturale di questo patrimonio che, nel tempo, ha portato ad una sua incuria. Una seconda causa può essere dovuta a due grandi opere che hanno trasformato l'impianto urbano di Trento, generando una discontinuità, fisica e culturale, tra l'area urbana e la campagna. La prima si è verificata a metà del XVIII secolo quando, seguendo il piano territoriale dell'Impero austro-ungarico, l'Adige è stato regimentato per la costruzione della ferrovia e per liberare dalle inondazioni la valle. La seconda disconnessione è avvenuta con la dispersione urbana degli anni 1950-1960 che ha portato alla frammentazione del territorio. Questi episodi della storia della pianificazione di Trento si sono principalmente concentrati a risolvere questioni legate al sistema infrastrutturale e urbano, e non hanno tenuto conto delle aree agricole e del rapporto città-campagna che invece è entrato in una fase di forte competizione.

L'infrastrutturazione del territorio non ha interessato solamente le aree urbane, ma anche quelle rurali e agricole. Infatti, l'industrializzazione del settore avvenuta in Trentino a partire dagli anni Sessanta, ha spostato la produzione verso le aree più pianeggianti, e quindi il fondovalle, dove è possibile utilizzare macchinari ingombranti, pesanti e difficili da governare nei pendii o nei terrazzamenti. In questo momento, la produzione agricola è passata dall'essere diversificata (gelsi, tabacco, cereali e legumi) ad essenzialmente bi-colturale (mele e vigneti) con la conseguente perdita di biodiversità.

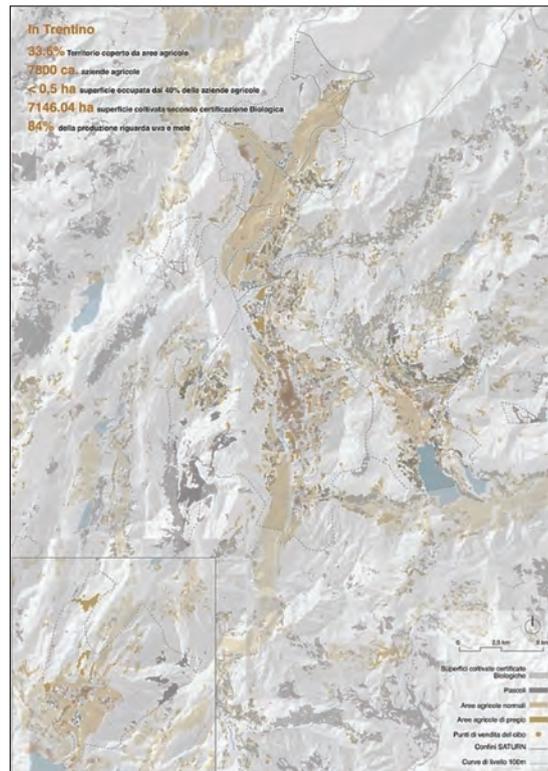
Analizzando quello che per noi rappresenta oggi il paesaggio agricolo ci siamo concentrati sulle sue componenti tangibili, come la struttura agraria, il disegno parcellare, le forme e la distribuzione degli insediamenti, il reticolo viario, strutture sociali, sistemi di possesso e proprietà, conoscenze rurali e delle produzioni economiche. Oltre ad un'analisi dei dati fisici, la ricerca si è concentrata anche su tutte quelle componenti intangibili e culturali che sono parte integrante del paesaggio stesso tramite il dialogo con la comunità locale (produttori, associazioni, amministratori, cittadini). Questo processo di coinvolgimento degli attori locali è stato inoltre la base per la creazione di una mappa del cibo per la città di Trento e la co-progettazione di visioni strategiche. I workshop di lavoro sono stati organizzati nell'ambito del progetto EIT Climate-KIC SATURN con l'obiettivo di individuare le principali criticità e opportunità fornite dal territorio. Da questi incontri sono stati raccolti, sotto forma di analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*), i principali punti di forza e debolezza, le criticità e le opportunità individuate dai presenti. Si riportano in Tabella 1 i risultati relativi al paesaggio del cibo.

Tab. 1 - Risultati della SWOT Analysis sui paesaggi del cibo nei dintorni di Trento realizzata in occasione dei Visioning Workshop organizzati nell'ambito del progetto SATURN tra il 2020 e il 2021

<p>Punti di forza</p> <p>Presenza di istituzioni (Fondazione Edmund Mach, Università di Trento) che possono assistere e formare i produttori</p> <p>Disponibilità di risorse per delineare una strategia di sostenibilità al settore (sussidi vincolati al biologico)</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Produzioni basata principalmente su sistemi mono-culturali</p> <p>Dipendenza dall'import per soddisfare il fabbisogno degli abitanti</p> <p>Utilizzo massiccio di pesticidi, fertilizzanti, antibiotici etc.</p> <p>Scarsa promozione di prodotti alimentari di nicchia</p> <p>Abbandono dei paesaggi terrazzati</p> <p>Erosione dei redditi agricoli in favore dei grandi player della filiera</p>
<p>Opportunità</p> <p>Difesa dei redditi dei produttori agricoli</p> <p>Maggiori opportunità di lavoro nel settore agroalimentare</p> <p>Rilocalizzazione dell'indotto</p> <p>Prossimità sociale tra produttori e consumatori</p> <p>Cura del paesaggio agrario</p> <p>Tutela del benessere animale</p> <p>Controllo diretto da parte del consumatore dei produttori</p> <p>Aumento della biodiversità agricola locale</p>	<p>Criticità</p> <p>Bassa resilienza delle colture a fattori esterni negativi (cambiamenti climatici, cimici, etc.)</p> <p>Vulnerabilità a shock della filiera alimentare (es: crisi della domanda, nuovi concorrenti)</p>

Successivamente è stata fatta una categorizzazione delle informazioni in tre principali sistemi: paesaggio antropico (infrastrutture della mobilità e sistema socio-culturale), paesaggi naturali (infrastrutture verdi e blu), e paesaggi del cibo (aree agricole, pascoli, luoghi di distribuzione e vendita del cibo).

Questo processo progettuale olistico rappresenta il punto di partenza per lo sviluppo di scenari strategici utili ad accompagnare scelte progettuali e politiche per promuovere la riconnessione tra città e campagna, mettendo in evidenza le potenzialità progettuali espresse da tutto ciò che ruota intorno ai paesaggi del cibo.



Fonte: elaborazione nell'ambito del progetto EIT Climate-KIC SATURN (2018-2021).

Fig. 3 - Mappa dei paesaggi del cibo nei casi studio del progetto EIT Climate-KIC SATURN

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Attualmente, in tutta Italia gli spazi verdi in prossimità urbana sono percepiti come elementi marginali critici e non come riserve di servizi ecosistemici. L'ottica adottata ha voluto caratterizzare i paesaggi del cibo come soggetto e oggetto storico: il dialogo tra ricerca geostorica e progettazione urbana-rurale ha messo in luce come le aree agricole urbane siano stati un elemento costitutivo della città, capace di caratterizzare la storia di Trento. In questo senso, tali luoghi considerati oggi come “residuali” sono stati nel passato fulcri di pratiche e attività cruciali nel sistema socio-economico locale. Lavorare sul margine, sulla periferia, implica quindi anche riflettere sul sistema sociale ed economico che questi luoghi ha marginalizzato. Si apre in questa sede il problema, mai sufficientemente risolto, del dialogo tra approccio geostorico e progettazione urbana/territoriale: ovvero, in che modo le informazioni che emergono dalle fonti storiche possano supportare e indirizzare una governance territoriale sostenibile, intrecciandosi con progetti di salvaguardia, valorizzazione e rilancio del paesaggio capace anche di beneficiare del riconoscimento del patrimonio storico-ambientale in ottica ecologica. L'auspicio finale di questa breve presentazione di una ricerca ancora ai suoi esordi è quello di poter contribuire a future iniziative di ri-attivazione, cura e valorizzazione di paesaggi del cibo.

RICONOSCIMENTI. – La ricerca, il tema dello scritto e le relative riflessioni critiche sono state elaborate collettivamente dagli autori. L'affiliazione dei paragrafi è la seguente: 1. Introduzione: Angelica Pianegonda, Sara Favargiotti; 2. L'approccio geografico-storico a fonti integrate agli spazi rurali trentini: Nicola Gabellieri, Elena Dai Prà; 3. Creazione di una mappa del cibo a Trento: Angelica Pianegonda, Sara Favargiotti; 4. Riflessioni conclusive: Angelica Pianegonda, Nicola Gabellieri, Sara Favargiotti, Elena Dai Prà.

RINGRAZIAMENTI. – Gli autori desiderano ringraziare tutti i partner e gli attori locali per il loro generoso impegno nei progetti EIT Climate-KIC “SATURN”. Un ringraziamento particolare va a tutti i team del progetto EIT Climate-KIC “SATURN”: Alessandro Gretter, Alessandro Betta (Fondazione Edmund Mach, IT); Kathryn Moore, Nick Grayson, Anastasia Nikologianni (Birmingham City University, UK); Marco Ciolli, Sara Favargiotti, Francesca Forno, Angelica Pianegonda, Mattia Andreola (Università di Trento); Martin Berg, Anna Ternell e Martin A. B. Pedersen (Città di Göteborg, SWE). Maggiori informazioni sono disponibili sul sito ufficiale di progetto: <https://eventi.fmach.it/saturn>.

BIBLIOGRAFIA

- Bonini G., Pazzagli R., a cura di (2015). *Paesaggio, culture e cibo. Mutamenti territoriali e tradizioni alimentari in Italia*. Reggio Emilia: Istituto Alcide Cervi.
- Bürgi M., Straub A., Gimmi U., Salzmann D. (2010). The recent landscape history of Limpach valley, Switzerland: Considering three empirical hypotheses on driving forces of landscape change. *Landscape Ecology*, 25: 287-297. <https://doi.org/10.1007/s10980-009-9412-2>
- Cabannes Y., Marocchino C., a cura di (2018). *Integrating Food into Urban Planning*. Londra: UCL Press-Roma: FAO. <https://doi.org/10.14324/111.9781787353763>
- Cagol F., Nequirito M. (2005). *Trento: una città alpina e il suo “contado”. Storia e documenti (secoli XIV-XVIII)*. Trento: Comune di Trento.
- Cattaneo C. (1931). *La città considerata come principio ideale delle storie italiane*. Firenze: Vallecchi (ed. or. 1858).
- Council of Europe (2000). *European Landscape Convention*. Firenze: European Treaty Series.
- Dai Prà E., a cura di (2013). *APSAT 9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino*. Mantova: SAP.
- Ead. (2018). Per una geografia storica applicata. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 162: 108-122. <https://doi.org/10.13137/2282-572X/27784>
- Ead., Gabellieri N. (2021). Mapping the Grand Tour travel writings: A GIS-based inventorying and spatial analysis for digital humanities in Trentino-Alto Adige, Italy (XVI-XIX c.). *Literary Geographies*, in corso di stampa.
- Favargiotti S., Pianegonda A. (2021). The foodscape as ecological system. Landscape resources for R-urban metabolism, social empowerment and cultural production. In: Catalano C., Andreucci M.B., Guarino R., Bretzel F., Leone M., Pasta S., a cura di, *Urban Services to Ecosystems*. Cham: Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-030-75929-2_15
- Gabellieri N. (2019). Il paesaggio scomparso della gelsicoltura in Vallagarina: un approccio geografico-storico a fonti integrate. *Geostorie*, XXVII(1): 57-78.
- Gambi L. (1977). Le regioni italiane come problema storico. *Quaderni storici*, 34: 275-298.
- Goethe J.W. von (1816). *Italianische Reise*. Stuttgart-Tübingen.
- Inglis H.D. (1831). *The Tyrol; with a Glance at Bavaria*. Londra: Whittaker.
- MacKendrick N. (2014). Foodscape. *Contexts*, 13(3): 16-18. <https://doi.org/10.1177/1536504214545754>
- Mariani M.A. (1673). *Trento con il Sacro Concilio, et altri notabili...* Augusta.
- Mercey F.M. (1833). *Le Tyrol et le Nord de l'Italie*. Parigi: Bohaire.
- Milan Urban Food Policy Pact (2015). *Milan Urban Food Policy Pact*. Testo disponibile al sito: <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/the-milan-pact> (ultimo accesso 11 novembre 2021).
- Moreno D., Cevasco R., Guido M.A., Montanari C. (2005). L'approccio storico archeologico alla copertura vegetale: il contributo dell'archeologia ambientale e dell'ecologia storica. In: Caneva G., a cura di, *La biologia vegetale per i beni culturali*, Vol. 2. Firenze: Nardini.
- Poli D. (2001). La rappresentazione della morfologia dei luoghi. In: Magnaghi A., a cura di, *Rappresentare i luoghi: metodi e tecniche*. Firenze: Alinea.
- Pothukuchi K., Kaufman J.L. (2000). The food system: A stranger to the planning field. *Journal of the American Planning Association*, 66(2): 113-124. <https://doi.org/10.1080/01944360008976093>
- Quaini M. (2010). Cartografie e progettualità: divagazioni geostoriche sul ruolo imprescindibile della storicità. In: Dai Prà E., a cura di, *La cartografia storica da bene patrimoniale a strumento progettuale*. Roma: Nuova Cultura. <https://doi.org/10.13133/1125-5218.15237>
- Sereni E. (1961). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Roma-Bari: Laterza.
- Sommariva E. (2014). *Creating City. Urban Agriculture. Strategies for City Resilience*. Trento-Barcelona: Listlab.
- United Nation – Department of Economic and Social Affairs (2019). *World Urbanization Prospects: The 2018 Revision (ST/ESA/SER.A/420)*. New York: United Nations.
- Vermeulen S.J., Campbell B.M., Ingram J.S. (2012). Climate change and food systems. *Annual Review of Environment and Resources*, 37: 195-222. <https://doi.org/10.1146/annurev-environ-020411-130608>
- Zanon B. (2013). La costruzione del paesaggio agrario in Trentino nel corso del Novecento. Modernizzazione e pianificazione territoriale. In: De Bertolini A., a cura di, *Terre coltivate. Storia dei paesaggi agrari del trentino*. Trento: Fondazione Museo Storico del Trentino.

RIASSUNTO: Le sfide globali in atto richiedono un cambio di paradigma del sistema alimentare. Nonostante sempre più città a livello globale stiano abbracciando Politiche del Cibo, nella maggior parte dei casi gli aspetti di progettazione degli spazi del cibo non sono considerati. Una loro integrazione all'interno delle strategie urbane permetterebbe di avere un sistema alimentare più giusto, equo e sostenibile. La presente ricerca indaga gli impatti spaziali del cibo sul territorio ed in particolare, utilizzando fonti storiche – quali fotografie, carte e testi – e attraverso un approccio diacronico si focalizza sui cambiamenti del paesaggio rurale e delle pratiche agricole nei dintorni di Trento (XV-XXI sec.) al fine di supportare lo sviluppo di futuri scenari strategici nell'ambito della produzione agricola sostenibile e innovativa.

SUMMARY: *Trento foodscapes: exploring the rural-urban landscapes and their transformations through geographical-historical sources.* Currently, global challenges require a paradigm shift in the food system. The design of foodscapes is not well considered in Food Policies despite diverse cities worldwide embracing these strategies. Their integration within the urban planning system would allow for a more just, equitable and sustainable food system. This research investigates the spatial impacts of food on the territory and, in particular, using historical sources – such as photographs, maps and texts – and through a diachronic approach, it focuses on the changes in the rural landscapes and productive practices around Trento (15th-21th c.). Such analysis aims to support the development of future strategic scenarios in the field of sustainable and innovative agricultural production.

Parole chiave: paesaggi del cibo, agricoltura urbana, geografia storica, riconnessione urbano rurale, progettazione

Keywords: foodscapes, urban agriculture, historical geography, urban rural reconnection, progettazione

*Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica, Università di Trento; angelica.pianegonda@unitn.it; sara.favargiotti@unitn.it

**Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento; nicola.gabellieri@unitn.it; elena.daipra@unitn.it